

SISSCO Cantieri di Storia 2019

Proposta di Panel

Titolo: **“1919 Nazionalismi e internazionalismo”**

Coordinatore: Agostino Giovagnoli, Università Cattolica del Sacro Cuore
agostino.giovagnoli@unicatt.it, tel. 3332577657

RELATORI

Andrea Graziosi, andrea.graziosi@unina.it

Guido Samarani, samarani@unive.it

Anna Maria Medici, anna.medici@uniurb.it

Adriano Roccucci, adriano.roccucci@uniroma3.it

SCHEMA MEDICI

Anna Maria Medici, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, anna.medici@uniurb.it

Titolo:

Il 1919 fra panafricanesimo e panarabismo:

L'itinerario di Muhammad Rashīd Ridā fra Egitto e Siria

Obiettivo:

Obiettivo dell'intervento è quello di rileggere - alla luce di recenti contributi in storiografia - il "momento" 1919 in Medio Oriente in due privilegiate direzioni:

1. per segnalare le linee di connessione fra le esperienze di due grandi paesi dell'area (l'Egitto e lo Stato arabo di Siria) attraverso il percorso biografico di Rashīd Ridā, intellettuale di primissimo piano del riformismo islamico e uomo politico, attivo su entrambi gli scenari, e sul quale si sono acquisiti contributi recenti di indagine storiografica con il ricorso a fonti arabe e turche [Elizabeth Thompson; Cyrus Sayegh; Michael Provence];
2. per proporre di interpretare lo scenario di quel «momento 1919» integrando i risultati di due filoni di ricerca della recente storiografia sul tema. Da un lato, come detto, il ricorso alle fonti extra-europee per leggere gli itinerari della riflessione sull'autodeterminazione in una prospettiva di storia globale. Dall'altro, il ricorso alle "fonti di *intelligence*" per la rilettura della storia del Medio Oriente del Novecento (di cui saranno presentati gli esiti originali sul tema) [Jean-David Mizrahi; Daniel Neep; Martin Thomas].

Caso di studio:

L'intervento non propone un approfondimento organico di un singolo caso di studio nazionale. La scelta è invece quella di mettere in luce - grazie alla vicenda biografica di Rashid Rida - uno dei più interessanti nessi di relazione teorica e di riflessione politica esistenti fra due casi di studio. All'interno di questa prospettiva, si metteranno in evidenza le solidarietà proprie della dimensione "pan" nella regione (panarabismo, panislamismo, ecc.).

Snodi argomentativi:

Mentre si svolgono i lavori della Conferenza di pace al termine della Prima guerra mondiale, William Burghardt Du Bois (1868-1963, nato nel Massachusetts e formatosi entro i movimenti per i diritti civili negli Usa) apre a Parigi i lavori del primo dei cinque Congressi panafricani che si sarebbero svolti nel periodo fra le due guerre. Questa iniziativa puntava, da un lato, a dare risposta all'esigenza di strutturare un confronto politico comune fra élite africane sui temi della libertà e del progresso e, dall'altro, a porre la questione africana all'attenzione della diplomazia internazionale che si raccoglieva a Parigi. Le energie spese dalle élite della "diaspora africana", fra cui Du Bois, non erano disgiunte da quelle che si mobilitavano grazie agli eredi delle modernizzazioni africane del secolo precedente e ai protagonisti africani delle lotte anticoloniali. Ad organizzare questo primo Congresso panafricano, del resto, contribuiva anche Blaise Diagne (1872-1934), il primo nero eletto a rappresentante del Senegal all'Assemblea Nazionale francese. La genealogia dei movimenti "pan" africani trova qui uno dei suoi episodi fondativi, ma vi giunge percorrendo itinerari politici e intellettuali che incrociano etiopismo, negritudine, sionismo nero e che alimentano in vari modi la storia dei nazionalismi in Africa.

Allo stesso modo, le genealogie del panarabismo e dei nazionalismi arabi in Africa settentrionale e nel Medio Oriente inducono a esplorare le eredità del panottomanesimo, del panislamismo, e il contesto della formazione del nazionalismo turco (peraltro assorto a sua volta nella vocazioni panturche dell'epoca).

Anche il movimento panarabo vedeva i suoi protagonisti impegnati a Parigi, nel tentativo di far giungere la propria voce al tavolo delle trattative. E anche in questo caso le élite arabe non erano disconnesse dai loro rispettivi contesti sociali in Africa e Medio Oriente, come la storiografia di ispirazione coloniale ha invece a lungo preteso.

L'egiziano Sa'ad Zaghlūl, a pochi giorni dall'armistizio, aveva già dato corso alla decisione dei patrioti egiziani di presentare agli inglesi (e alla Conferenza di pace che si apriva) le aspirazioni all'indipendenza nazionale del popolo egiziano. Il nuovo organismo nazionalista era stato chiamato Wafd, da «delegazione egiziana» (al-Wafd al-Misrī), con riferimento ai delegati inviati dagli egiziani per esporre le loro richieste al governatore britannico e per influire sulla Conferenza di pace che, fra le altre cose, doveva definire la sistemazione dei territori arabi sottratti al potere turco in Medio Oriente.

Fu Faisāl, leader arabo di discendenza hashemita meccana, ad essere protagonista, in quello stesso 1919, del più ambizioso progetto di Stato arabo in Medio Oriente, con base a Damasco, sul quale la recente storiografia ha offerto originali contributi che consentono di porre in una nuova luce quella fase fondativa del nazionalismo arabo e panarabo. Nello stesso 1919, in risposta alle istanze tradite, esplose in Egitto la prima grande insurrezione che mobilitava l'intera società: uomini e donne di ogni ceto sociale, aderenti alle varie comunità musulmane e copte, animarono insieme non solo le vie del Cairo, ma ispirarono anche un nuovo dibattito nazionale nel paese.

In quel contesto, il Partito dell'Unione di Rashīd Ridā (1863-1935) elaborava al Cairo, nel 1919, una bozza di Costituzione che avrebbe poi servito da modello per la prima Costituzione del Medio Oriente contemporaneo, che fu adottata appena pochi mesi dopo a Damasco, proprio mentre il Parlamento voluto dall'arabo haschemita Faisāl - e presieduto dallo stesso Rashīd Ridā - lavorava per sfuggire alle nuove determinazioni della diplomazia internazionale sul Medio Oriente.

Nell'aprile del 1922, Rashīd Ridā pubblicò un articolo nostalgico sulla rivista, *al-Manār*: riguardava la sua esperienza come presidente del Congresso arabo siriano due anni prima a Damasco. Il regno, disse, aveva stabilito una vera democrazia. Andando in contrasto con i desideri del re Faysāl, il Congresso arabo siriano aveva deciso di istituire un meccanismo di separazione dei poteri e di controlli legislativi sul potere monarchico. Inoltre, il Testo costituzionale concedeva un'ampia quota di autonomia ai governi locali e provinciali, rispetto a quanto avveniva in passato, e garantiva l'uguaglianza di musulmani e non musulmani di fronte alla legge e libertà di credo (nella Costituzione non si faceva menzione di alcuna "legge islamica" come fonte di legislazione, né si nominava l'islam).

In seguito all'aggressione francese che lo costrinse alla fuga e poi, sulla scia del Trattato di Losanna del 1923, dell'istituzione legale del Mandato francese, e della occupazione militare del Medio Oriente, Ridā respinse infine il liberalismo come modello universale, avvicinandosi al wahhabismo saudita come modello per un rinnovato califfato arabo. Negli anni successivi, fu lui ad ispirare il giovane Hasan al-Bannā a fondare la Fratellanza nel 1928, quale movimento per promuovere la giustizia islamica come distinta e persino contraria al liberalismo europeo. "Recuperare questo episodio della carriera politica di Ridaā offre una nuova prospettiva sull'ascesa dell'islamismo novecentesco".

Fonti di riferimento:

- Talha M. Çiçek, *War and State Formation in Syria. Cemal Pasha's Governorate during World War I (1914-1917)*, Routledge, London-New York, 2014.
- Jens Hanssen, Thomas Philipp, Stefan Weber (eds.), *The Empire in the City: Arab Provincial Capitals in the Late Ottoman Empire*, Ergon Verlag Würzburg, Beirut, 2002
- Emma Lundgren Jörum, *Beyond Syria's Borders. A history of Territorial Disputes in the Middle East*, I. B. Tauris, London, 2014:
- Ilham Khuri Makhdisi, *The Eastern Mediterranean and the Making of Global Radicalism (1860-1914)*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles, 2010.
- Karla Mallette, *European Modernity and the Arab Mediterranean. Toward a New Philology and a Counter-Orientalism*, University of Pennsylvania Press, 2010.
- Jean-David Mizrahi, *Genèse de l'État mandataire. Service des renseignements et bandes armées en Syrie et au Liban dans les années 1920*, Publications de la Sorbonne, Paris, 2009.
- Daniel Neep, *Occupying Syria under the French Mandate. Insurgency, Space and State Formation*, Cambridge University Press, Cambridge, 2012.
- Michael Provence, *The Great Syrian Revolt and the Rise of Arab Nationalism*, University of Texas Press, Austin 2005.
- Michael Provence, *Relocating Arab Nationalism. Ottoman Modernity, Colonialism, and Insurgency in the Interwar Arab East*, in «International Journal of Middle East Studies», Vol. 43, No. 2, (May 2011), pp. 205-225.
- James Renton, *Changing Languages of Empire and the Orient: Britain and the Invention of the Middle East, 1917-1918*, in «The Historical Journal», Vol. 50, No. 3 (Sep., 2007), pp. 645-667.
- Martin Thomas, *Bedouin Tribes and the Imperial Intelligence Services in Syria, Iraq and Transjordan in the 1920s*, in «Journal of Contemporary History», Vol. 38, No. 4 (Oct., 2003), pp. 539-561.
- Cyrus Schayegh, Andrew Arsan (eds.), *The Routledge Handbook of the History of the Middle East Mandates*, Routledge, 2015
- Elizabeth F. Thompson, *Justice Interrupted. The Struggle for Constitutional Government in the Middle East*, Harvard University Press, Cambridge-London, 2013.
- Elizabeth F. Thompson, *Rashid Rida and the 1920 Syrian-Arab Constitution, How the French Mandate undermined Islamic liberalism*, in Cyrus Schayegh, Andrew Arsan (eds.), *The Routledge Handbook of the History of the Middle East Mandates*, Routledge, 2015.